Circolo Lenin
Via Fondazza, 13
40126 IMOLA

LOTTA DI CLASSE

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 4

Anno I - Quindicinale Marxista Leninista dei circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70% - Dirett. respons. Gherardo Gherardi - Redattore, stampatore e impaginatore Pullega Paolo Redazione, amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70.

21 Giugno 1970 - L. 50

In questo numero:

A CHI SERVONO LE REGIONI

ESPERIENZE DI LOTTA A CASTELBOLOGNESE

LAVORO SALARIO PROFITTO – CONCLUSIONE

LE ELEZIONI INSEGNANO

copertina stampata nella tipografia montanari - budrio - 6 1970

LE ELEZIONI INSEGNANO

Anche questa scadenza elettorale è passata ed i partiti stanno vagliando i risultati per poterne trarre le conclusioni. Malgrado si gridi vittoria da tutte le parti queste ultime elezioni ci dimostrano una cosa chiara e lampante: la impotenza del popolo quando alla lotta di classe si sostituisce la scheda.

Dopo le lotte d'autunno ci avevano detto che bisognava stare fermi nelle fabbriche e che dopo il contratto si doveva rispettare la tregua. Ma la tregua, ce ne siamo accorti subito, c'era solo per noi: il padrone la tregua non la conosceva, aumentava i prezzi spogliando le conquiste salariali d'autunno e dopo in fabbrica attaccava aumentando i ritmi e i carichi di lavoro. Ci è stato allora detto che bisognava lottare fuori dalle fabbriche, per le riforme, per consolidare i risultati acquisiti.

Casa gratis, trasporti gratis, niente trattenute sulla busta: erano obiettivi giusti e noi abbiamo cominciato a lottare per questi.

Ma senza l'antagonista diretto queste lotte ci sono sembrate semplici petizioni o pressioni e le trattative meschine ed estenuanti, tutte basate sulle preoccupazioni dei banchieri, continuano ancora senza nulla di fatto.

Ci è stato allora detto che col voto bisognava sbloccare la situazione, bisognava dare un voto per cambiare.

Ma le elezioni non sono il terreno giusto, con la lotta non col voto si cambia, e la pratica ci ha dato ragione.

Ancora una volta la borghesia, piccola minoranza sfruttatrice, ha saputo ingannare il popolo e ottenere voti per i suoi partiti, specialmente al sud, dove pure ci sono state durissime lotte. Quando si è passati dalle lotte all'urna, soprattutto in queste zone, hanno potuto uscire dal buio, dove braccianti, contadini poveri e studenti li avevano re

legati con le lotte, i sottoproletari, le donne indottrinate dal prete, i mafiosi. Ma non occorre scendere tanto al sud. A Castelbolognese le sinistre hanno ottenuto la maggioranza alle regionali, ma non alle comunali dove si è concentrato il clientelismo DC.

E' ora di dire basta a questo sistema di abitudine e paura.

Con le elezioni e le "vittoriose avanzate" dello 0,1% il socialismo lo vedremo fra seicento anni, esercito e polizia permettendolo.

Noi diciamo che bisogna cominciare un nuovo metodo di lavoro politico rivoluzionario, con la partecipazione di tutti, dal basso, rifiutando il parlamentarismo e la delega.

Da ora in poi il confronto con lo stato borghese e il suo piano si avrà sul terreno della lotta di classe, non dell'urna, per infrangerlo in tutte le sue articolazioni: programmazione, regioni, comuni.

Sarà una lotta tutta politica che può esprimersi adesso anche nella giusta lotta sindacale per i passaggi in blocco di categoria, il premio di produzione uguale per tutti, per la riduzione dell'orario di lavoro.

TUTTO QUESTO VA SOSTENUTO TENEDO PERÓ SEMPRE PRESENTE CHE: [illegible] (Lenin "Stato e Rivoluzione", ed. Riuniti, '68, pag.85) "L'abbattimento della borghesia non è realizzabile se non attraverso la trasformazione del proletariato in classe dominante", cioè in partito.

LE REGIONI. MA PER CHI?

Dopo 20 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, si fanno le Regioni.

Ci sono dei contrasti alla loro attuazione? SI!

Ma non sono contrasti tra borghesia e proletariato; dalla vita politica di ogni giorno e dall'attività parlamentare, si è visto che i contrasti per le regioni sono contrasti all'interno della borghesia.

La borghesia più arretrata, ottusa e repressiva, quella meno produttiva dei proprietari di case, degli speculatori degli agrari, e i partiti che ne sono l'espressione politica più diretta come il MSI, il PLI, il PSU e la destra DC, NON VOGLIONO LE REGIONI.

Su questo punto si scontrano accanitamente, in quanto ne sarebbero irrimediabilmente danneggiati, con la borghesia più "avanzata", imperialistica di Agnelli, Pirelli, dell'ENI, dell'IRI. Quest'ultima borghesia trova espressione o determinanti appoggi nel PRI, nella sinistra DC, nel PSI: costoro sostengono apertamente l'attuazione delle regioni.

Proprio al parlamento durante la discussione sulle regioni, i partiti della borghesia più avanzata, appoggiati dal PCI e dal PSIUP hanno dovuto sostenere l'ostruzionismo delle destre.

NOI SAPPIAMO CHE LA BORGHESIA E' SEMPRE SPINTA DALLA LEGGE DEL MASSIMO PROFITTO E FA LE COSE SOLO SE GLI SERVONO: questo suo appoggio così caloroso alle regioni ci costringe a chiederci COSA SERVONO LE REGIONI ALLA BORGHESIA IMPERIALISTICA.

PROGRAMMAZIONE E REGIONI

ESAMINIAMO LA SITUAZIONE :

I) le strutture antiquate della borghesia arretrata sono di impaccio allo sviluppo monopolistico e imperialistico di Agnelli e compari che se le vogliono togliere dai piedi.

2)tutto il sistema produttivo è impostato in maniera disarticolata e caotica.

3)Agnelli e C.,dovendo adeguare la produzione al livello dell'imperialismo mondiale senza disporre di impianti sufficientemente perfezionati,hanno portata allo spreco di enormi possibilità e all'acutizzarsi di pericolosi problemi.

Infatti per far fronte alle carenze del sistema produttivo hanno dovuto bruciare enormi quantità di manod'opera strappata dalle campagne e dal meridione.

4)A causa di ciò anche certi settori non direttamente produttivi ma che sono fondamentali alla produzione stessa,versano in situazioni assolutamente inadeguate alle attuali necessità;vedi la situazione della scuola,della burocrazia,delle infrastrutture(strade,luce,ecc..)e dei"servizi sociali" come la sanità,la casa,ecc...

5)Da ultimo,da una parte la forte concentrazione di operai,dall'altra l'aumento dell'unità e della coscienza di classe e lo scoppio di lotte violente e dure,danneggiano moltissimo i piani della borghesia avanzata che invece,per svilupparsi ha bisogno di una certa tranquillità sul piano politico e sindacale.(Pace sociale)

La borghesia si è proposta di risolvere questi suoi problemi tramite la PROGRAMMAZIONE che è il piano generale degli investimenti,spese, trasformazioni industriali e sociali che fa lo Stato,per razionalizzare e aumentare lo sfruttamento sul proletariato.

Il primo tentativo in tal senso, cioè il piano quinquennale Pieracini è miseramente fallito,fra gli altri motivi,anche perchè troppo centralizzato,burocratico e calato dall'alto.

Occorreva uno strumento più vicino alla realtà produttiva,alle disfunzioni e alle masse popolari stesse.

LE REGIONI PER I CAPITALISTI RISPONDEVANO PIENAMENTE A QUESTI REQUISITI.

Infatti la regione può garantire una programmazione che si leghi direttamente alla realtà e che contemporaneamente si inserisca in un piano più generale.

Ecco allora che:

-- gli squilibri non solo non è necessario risolverli ma si possono persino utilizzare.(es. della campagna,qui introducendo una maggiore razionalità è possibile far produrre molto di più la campagna con sempre meno mano d'opera;quest'ultima può così essere "utilizzata" nell'industria).

--Si possono utilizzare tutte le risorse disponibili contro la speculazione fondiaria ed edilizia.
--La burocrazia e lo Stato così decentrati diventano più efficienti e più economici;ciò che si risparmia si può investire per risolvere "problemi sociali".
--Si può adeguare più facilmente la istruzione ai livelli richiesti,infatti da una parte la soluzione ai problemi quali le aule,trasporti,ecc. permettono alla scuola un'apertura di massa e quindi all'industria di trovare gli operai più adatti ai suoi livelli produttivi;dall'altra parte si possono poi collegare le ricerche alle loro applicazioni tecniche e all'industria locale.
Questa razionalizzazione permette ai padroni di far produrre agli operai sempre di più e sempre coi medesimi costi salariali.
--Si possono poi creare istituti di credito regionali,creare infrastrutture(strade,canali etc.)per favorire le industrie locali,affrontare i problemi della casa dell'assistenza,dell'artigianato,del turismo,della viabilità etc..

RUOLO POLITICO DELLE REGIONI

LE REGIONI HANNO ANCHE UN FONDAMENTALE RUOLO POLITICO A FAVORE DEL PADRONATO E A DANNO DEL PROLETARIATO.
Servono a indebolire ulteriormente l'unità e la concentrazione operaia.
Dopo i tentativi di disione attuati con le categorie,i cottimi,i settori e la riqualificazione si cercano altre forme di divisione: si tende a decentrare la produzione su un territorio più ampio in modo da eliminare troppo forti concentrazioni operaie che diventano troppo pericolose;es di Torino.
Non a caso in Emilia con poca concentrazione industriale le lotte sono meno acute che in piemonte e in Lombardia.
Questo decentramento viene favorito tramite la costruzione di una rete di strade,idrovie,nodi commerciali e di depositi.(Queste cose,fatte dagli enti pubblici vengono pagate da tutti i lavoratori.)
Si cerca di indebolire l'UNITA' di CLASSE per favorire invece una assurda UNITA' INTERCLASSISTA "facendo partecipare tutte le forze sociali alla gestione della regione.
MA PROPRIO LE TESI DELLA PARTECIPAZIONE E DELL'AUTOGOVERNO SONO IL VELENO PIU'PERICOLOSO;in realtà infatti non si può decidere nulla di veramente importante e si è partecipi solo della propria sottomissione e del proprio autosfruttamento.

Tramite questa politica la borghesia cerca di attenuare pericolosi conflitti(es.contraddizioni come quella della casa etc.) e cerca di esercitare tramite strumenti come i consigli di quartiere,di frazione etc. UN CONTROLLO CAPILLARE SULLE MASSE per ingabbiarle su obiettivi riformisti e compatibili col sistema stesso

P.C.I. P.S.I.U.P. E REGIONI -

Ci sembrano, per quanto esposti sommariamente, evidentissimi i vantaggi che le regioni offrono alla borghesia più "avanzata".

Quello che va ora sottolineato è che il PCI e il PSIUP, anzichè mostrare la reale funzione delle regioni, vanno spacciando queste come una grande conquista e addirittura arrivano a sostenere grossolanità come: "la regione costituisce un potere locale libero e autonomo, base di uno stato rinnovato in cui siano protagoniste le forze lavoratrici" e ancora "regione, vera e propria riforma democratica dello stato, nel senso che non è solo un miglioramento della burocrazia, ma fa passare un modo di governo e un'attività politica fondata sulla partecipazione e sullo autogoverno" E' incredibile! Come se decentrare il potere borghese potesse significare per il proletariato la possibilità di imporsene.

Si arriva fino a sostenere che l'ordine pubblico non sarà più tenuto dalla polizia, ma dai sindaci e dalle guardie rurali. Certo finchè non daremo fastidio i padroni saranno ben contenti che noi ci badiamo da soli, ma appena daremo sul serio fastidio, arriverà sul serio la polizia.

Queste contraddizioni sono talmente evidenti che gli stessi esponenti del PCI nei loro discorsi finiscono per contraddirsi, e così lo stesso Fanti, dopo quanto affermato prima, esce con frasi come questa: "nella costituente regionale tutti daranno il loro contributo, sindacati comitati ... poi il Parlamento (borghese N.d.r.) potrà fruire per le decisioni finali di questo ricco e ampio contributo."

A decidere sulle scelte finali sarà saranno sempre i capitalisti tramite il "loro" Parlamento.

NO COMPAGNI, le regioni non sono una "trasformazione del sistema", ma un miglioramento del sistema capitalista dal punto di vista tecnico, dell'efficienza e del controllo politico del proletariato; questo non è un "avviamento della trasformazione socialista" ma semplicemente un tentativo del capitalismo di diventare più razionale e più accettabile.

NO compagni, non si può arrivare al socialismo in collaborazione coi padroni in modo pacifico e attraverso una serie di riforme e di progressivi miglioramenti dello stato borghese e capitalista. Al Socialismo ci si arriva solo col rovesciamento rivoluzionario del capitalismo!

RIFORMISMO NO! LOTTA DI CLASSE SI!!

E L'EMILIA REGIONE ROSSA?

Evidentemente tra le stesse regioni esistono relative "differenze"; è evidente che ci sono notevoli diversità tra regioni del sud e del nord, tra regioni rette da forze "conservatrici" e altre rette da forze "più avanzate". Per questo, quando lo diciamo che le regioni fanno comodo alla borghesia alcuni scandalizzati subito gridano ma come, Bologna sarà pur meglio di Roma, Torino, e di Agrigento!: certo ma se noi guardiamo la condizione di un operaio che lavora alla Ducati di Bologna o di uno che lavora alla FIAT di Torino non ci troviamo grandi differenze di salario o di potere, infatti entrambi non ne hanno nessuno; semmai si può sottolineare il fatto che in Emilia per la scarsa concentrazione e per la più avanzata politica riformistica, gli operai lottano meno duramente che nel Piemonte. Nemmeno gli operai delle cooperative stanno molto meglio in quanto proprio perchè siamo in regime capitalista (come giustamente alcuni dicono) si comportano come aziende private (sia però chiaro che noi crediamo in certe forme di cooperazione, quelle vere). Indubbiamente comunque l'Emilia attua una "saggia politica urbanistica", "tende a promuovere tramite la ricerca scientifica e tecnica uno sviluppo moderno della agricoltura per elevarne la produttività" " offre consistenti agevolazioni alla media e piccola borghesia industriale" (sic!) e ai ceti medi in genere. Questo, come abbiamo visto, non cambia certo la situazione fondamentale di sfruttamento dei lavoratori (che sono quelli che ci interessano) e non risolve i loro problemi fondamentali; nemmeno danneggia Agnelli eC. che anzi sono contenti di vedere una amministrazione così saggia e razionale del potere (borghese)!

RESOCONTO FINANZIARIO N°3

COPIE STAMPATE 1500 di cui
1000 fra Budrio e Bologna
500 Imola Castelbolognese Faenza

Costo complessivo £ 48000 (circa)

Incasso £ 41000 (circa)

Disavanzo del N°3 £ 7000

Disavanzo Totale £ 46000 (circa)

PER METTERSI IN CONTATTO SCRIVERE a:

CIRCOLO LENIN Via BISSOLATI N 89
40 053 BUDRIO (BO)

A proposito del Vaticano e dei suoi seguaci, vogliamo accennare all'imperialismo vaticano, che esiste anche se non si vede, è potente, gode di grande prestigio negli ambienti dell'alta finanza internazionale. I miliardi del Vaticano girano per le più grosse banche del mondo; attraverso i suoi finanzieri ha messo lo zampino dappertutto. Il Vaticano, noto e giurato nemico della "limitazione delle nascite", é uno dei maggiori azionisti delle industrie farmaceutiche che fabbricano le pillole. Il Vaticano, noto predicatore della "pace", ha numerose azioni e cointeressenze nelle industrie belliche e militari americane che ricavano enormi profitti dalle guerre d'aggressione imperialiste e dai massacri dei popoli. (dal Giornale dei comunisti marxisti-leninisti. Verona giugno 1970)

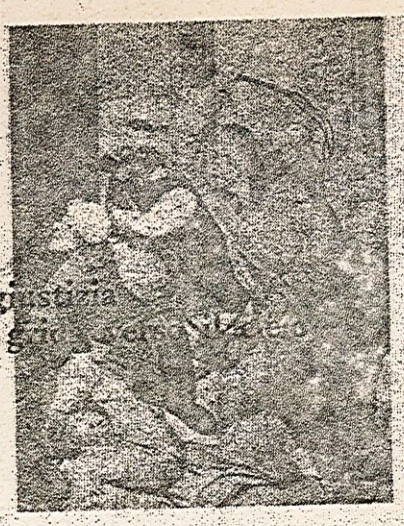
A citare tutte le imprese, le società, le aziende, le banche, le industrie, le reti commerciali, le agenzie di alberghi, i ristoranti e i negozi in cui c'è lo zampino del Vaticano, ci vorrebbero diverse pagine, ci limitiamo a riportare solo quelle più note:

Società immobiliare generale:	opera in parecchi stati del mondo; ha un capitale di 36 miliardi
Società italiana per il Gas:	capitale 37 miliardi
Shell italiana:	capitale 129 miliardi
Lancia:	capitale 10 miliardi
Finsider gruppo IRI:	capitale 195 miliardi
Italcementi:	capitale 32 miliardi
Sogene:	capitale 1 miliardo
Siemens Elettra:	capitale 4 miliardi
Pastificio Pantanella:	capitale 2 miliardi
Banco di Roma:	capitale 25 miliardi
Clinica Moscati:	capitale 1 miliardo
Istituto farmacologico Serono:	capitale 875 milioni

In tutte queste società sono presenti «gli uomini del Vaticano».

Recentemente (Resto del Carlino del 14/6/70) é stato confermato ufficialmente che il Vaticano "ha poche migliaia di azioni della FIAT" cioè nel capitale imperialista italiano.

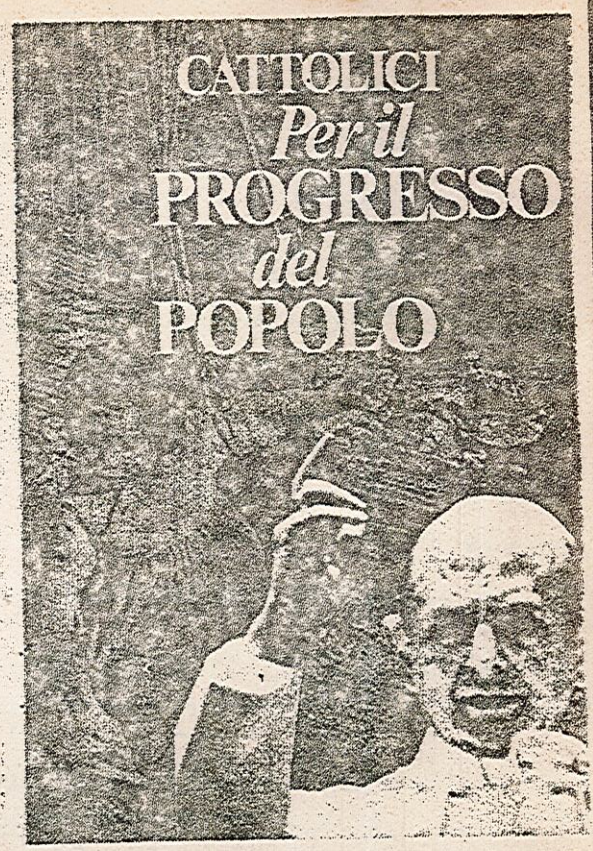
da "Servire il Popolo" 16/5/70



Dalla "Populorum Progressio"

"Si danno certo delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana."

PAOLO VI
"Populorum Progressio" - Pasqua 1967



Queste «sacre immagini» non sono la copertina di un libro delle Edizioni Paoline. SONO LA COPERTINA DI UN OPUSCOLETTO ELETTORALE DIFFUSO A CURA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO (PCI). Nelle altre pagine il lettore trova un gradevole campionario di papi, santi e frati per tutti i gusti. In una pagina c'è anche una foto-ricordo del sindaco comunista Fanti che porge il braccio al cardinal Lercaro. Il titolo dice: «Un cardinale, cittadino onorario della rossa Bologna».

L'opuscolo continua con la foto di Luigi Sturzo, noto esponente della destra cattolica che sostenne nel 1952 il BLOCCO NAZIONALE fra DC, AC e monarco-fascisti per salvare il carattere «sacro» di Roma dal pericolo comunista. Anche Sturzo, secondo i dirigenti del PCI, è un «cattolico per il progresso del popolo», anzi una vera e propria bandiera della lotta per le «regioni». Attuiamo le regioni volute da don Sturzo, scrivono i dirigenti del PCI. Il che spiega il grande valore «rivoluzionario» e «sovversivo» dell'istituto regionale...

Ma l'ultima pagina è la migliore. In essa, come si vede nella riproduzione, viene citata una frase «esplosiva» di Paolo VI nella quale si afferma che in certi casi la ingiustizia è così grande che la tentazione di ricorrere alla violenza è molto forte. Naturalmente si tratta di una «tentazione» e, come tale, bisogna respingerla. Il Papa però aggiunge che in caso «estremi» perfino l'uso della violenza può essere giustificato Ma i dirigenti del PCI non se la sentono di seguire il papa in questi «estremisti» e tagliano la citazione qualche riga prima per fuggire la «tentazione» della violenza.

Il noto attivista democristiano Genco Russo, anche noto per le sue attività mafiose. Alcuni errori di carriera: poteva essere segretario della DC.

«Con la DC Uno stato moderno vicino ai tuoi problemi »

RIPORTIAMO ALCUNI ASPETTI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DELLA D.C.

Roma, quartiere S. Lorenzo: la sfacciataggine della D.C. non ha limite! Sui muri delle baracche sono spuntati manifesti democristiani con l'immagine di una moderna autostrada e con la scritta: «uno stato moderno vicino ai tuoi problemi»!

...sistema democristiano di governare: l'unica riforma fatta fino a oggi, gli scudi alla polizia.

OPERAI, LAVORATORI, STUDENTI DI CASTELBOLOGNESE UNITI NELLA LOTTA CONTRO LA SCUOLA DEI PADRONI

Anche a CastelBolognese, come a Budrio, ed in altri paesi e città della Emilia e d'Italia, è stato realizzato da operai, contadini, lavoratori un DOPOSCUOLA di CLASSE, grazie alla iniziativa e al contributo del locale Movimento Studentesco.

La ragione che ci ha spinto al Doposcuola (così inizia un documento del Movimento Studentesco) è stato, prima di tutto, il giudizio che davamo sulla scuola. La scuola così com'è, è al servizio della classe dominante, che se ne serve per i propri interessi.
Questa è la ragione per cui nei piccoli paesi, in campagna, sui monti, nell'Italia meridionale, questa scuola seleziona (cioè scarta) via via i figli degli operai e dei contadini.
Questi non possono aiutare i loro figli, perchè non hanno potuto studiare, non possono sollecitarli e seguirli, perchè lavorano tutto il giorno e anzi, a volte, sono costretti a far lavorare i loro figli.
Alcuni di questi ragazzi restano abbandonati a se stessi e sbandati tutto il pomeriggio, perchè i genitori, che vanno in fabbrica, non sanno dove mandarli. Il nostro doposcuola NON E' APERTO A TUTTI, E' UN DOPOSCUOLA di CLASSE, solo per i figli di operai, contadini, sfruttati, cioè di coloro che più avrebbero DIRITTO di essere aiutati.

IL DOPOSCUOLA

Al Doposcuola hanno aderito circa 60 ragazzi della Scuola Media, questo per dimostrare l'importanza di una iniziativa del genere. Portare avanti il Doposcuola si è dimostrato abbastanza difficoltoso, anche per l'insufficienza delle stanze; i ragazzi sono molto vivaci. Soprattutto, non sono stati educati dalla scuola a collaborare gli uni con gli altri, a discutere assieme dei loro problemi, del mondo in cui vivono (e non degli Egiziani).
Quando c'è tempo, coi più grandi, si prende un giornale, si legge e si discute qualche cosa, oppure il libro "Lettera a una professoressa", che parla dei problemi della scuola. Il doposcuola è servito per mobilitare anche gli studenti; tra coloro che collaborano più o meno regolarmente con noi, sono 20-25.
E' estremamente importante che cresca in noi la coscienza della SOLIDARIETA' di CLASSE. Ma nulla potrebbe cambiare, se i genitori non si uniscono e non si muovono insieme, per conquistare i propri diritti. Così si sono fatte due assemblee coi genitori.

LETTERA AL PRESIDE

Alla prima-del 3I Maggio- si è inviata una lettera al Preside, da parte dei genitori,i cui punti erano i seguenti:

I) I genitori sono d'accordo sul Dodoscuola,perchè è un tentativo di rispondere alle insufficienze di una scuola che si dice gratuita,obbligatoria e per tutti,e invece non lo è.

2) Richiesta di un giorno unico di ricevimento dei genitori da parte dei professori(possibilmente il sabato per quelli che lavorano).

3) Richiesta di conoscere le intenzioni che si avevano nei riguardi di tutti quei ragazzi che erano insufficienti(46 su 60),di cui 32 avevano peggiorato nel secondo trimestre e corrono il rischio di essere bocciati.

Il preside non ha risposto,ma è stato concesso il giorno di ricevimento dei professori,a dimostrare che quando ci si muove tutti assieme decisi si può ottenere molto.

IL COMITATO DEI GENITORI

Nella seconda assemblea,del 20 Aprile,si è costituito un comitato dei genitori che,a nome di tutti gli altri, si è recato dal preside. I risultati dell'incontro sono i seguenti:

I) Il preside si è formalmente impegnato a richiedere al provveditore altri buoni-libro per l'anno prossimo,perchè tutti coloro che ne abbiano diritto ne siano forniti.

2) Assicurazione che i ragazzi saranno trattati con la massima "benevolenza",considerandoli una alla volta,per vedere anche le loro condizioni economiche.

Il compito del Comitato dei Genitori ci sembra,a questo punto di fare conoscere a tutti questi obiettivi,ed organizzare,prima della fine dell'anno scolastico,una nuova assemblea dei genitori;per discutere tutti i loro problemi,i loro diritti,e prendere tutte le decisioni che ne deriveranno(ad es.,inviare una lettera al provveditore per i buoni-libro).

IL MOVIMENTO STUDENTESCO DI CASTELBOLOGNESE

Castelbolognese è un paese di circa 6000 abitanti,situato sulla Via Emilia,a metà strada tra Imola e Faenza; fino a pochi anni fa aveva un'economia agricola e artigianale,ma ora sta attraversando un periodo di rapida industrializzazione,e al momento, ci sono una decina di fabbriche,da 50 a I00 operai ciascuna.

Negli ultimi anni perciò,molta gente è stata assorbita dalla campagna verso il paese.E' anche molto diffuso, per le donne,il lavoro a domicilio.

La mentalità è piuttosto arretrata, tradizionalista,pigra,pettegola;i più sono ancora attaccati alla tonaca del prete.Anche i giovani risentono di questo ambiente,che li addormenta,e li spinge a "pensare a se stessi",a"badare a studiare,per far-

si una strada".E' scarsa anche la coscienza degli operai,che arrivano freschi freschi dalla campagna,e credono di aver trovato l'America.
Il Movimento si è costituito all'inizio dell'anno scorso,per iniziativa di alcuni studenti universitari e medi,come gruppo di studio sui problemi della scuola e del paese. All'inizio,il gruppo non ha avuto vita facile:al suo interno si manifestano diverse tendenze,c'erano idee poco chiare,mancava una ANALISI POLITICA della situazione,e un discorso chiaro da portare avanti.
Gradualmente,però,si è fatta strada una sempre più netta e decisa SCELTA di CLASSE, che ha spinto il gruppo a schierarsi dalla parte delle classi sfruttate,in lotta per la presa del potere e per il socialismo. Il DOPOSCUOLA non era certo un obiettivo rivoluzionario,ma nella nostra situazione rispondeva a un bisogno reale e ci ha permesso di cominciare un discorso politico comune tra lavoratori e studenti.

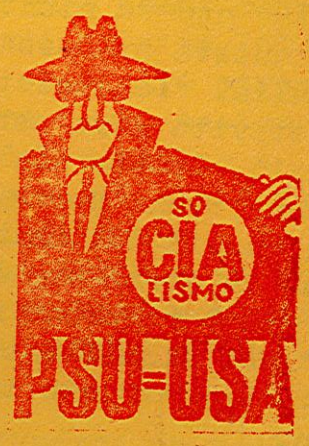
IL MOVIMENTO STUDENTESCO E LE LOTTE OPERAIE

Oltre alle Assemblee coi genitori,si sono svolti alcuni incontri tra operai e studenti,per discutere problemi come le"riforme" e le elezioni.Gli operai intervenuti,hanno detto che nelle fabbriche,durante le lotte per il contratto,i loro compagni hanno dimostrato una certa combattività,ma poi tutto è tornato come prima.
Questo dimostra,la mancanza,nella maggior parte degli operai di Castelbolognese,di una coscienza di classe,anche se ci si rende conto, confusamente,della propria situazione di SFRUTTAMENTO in fabbrica.
Si è parlato della necessità che le lotte non più semplicemente rivendicative,ma contro il potere dei capitalisti;si è discusso del fatto che i tecnici e gli impiegati sempre di più vengono spinti in una situazione di passività,di lavoro ripetitivo e monotono,senza possibilità di decisione,per cui essi diventano sempre più SIMILI AGLI OPERAI,e devono quindi costruire una UNITA' di LOTTA con essi.PER QUESTO gli studenti si uniscono agli operai. Da parte degli operai,poi,si è sostenuta la necessità di una preparazione teorica (sulla organizzazione della fabbrica,sulla economia capitalista, ecc..),che permetta di conoscere e analizzare meglio la realtà in cui ci troviamo,per elaborare una linea politica efficace,attraverso la quale affrontare i problemi che ci aspettano ora:di maturazione politica,di lotta,di organizzazione nella prospettiva della presa del potere da parte del proletariato.

NEL PROSSIMO NUMERO CI SARA' UN'ANALISI DELLE LOTTE OPERAIE IN ALCUNE FABBRICHE DI IMOLA

NOTIZIARIO

LO SPIONAGGIO USA E' FINANZIATO DAI "PROGRAMMI DI AIUTI ALL'ESTERO". Il direttore del programma di aiuti americani all'estero, John Hannah, ha ammesso - riferisce l'Associated Press - che il programma stesso è stato usato come copertura per operazioni dell'organizzazione spionistica Central Intelligence Agency (CIA) nel LAOS. (In Italia è presente tramite il PSU n.d.r.) Hannah rispondeva alle domande postegli in un programma radiofonico.



SCIOPERO IN IUGOSLAVIA. BELGRADO - In sciopero da venerdì 1100 minatori del bacino carbonifero d'Ivanec (Croazia). Chiedono miglioramenti salariali e miglioramenti delle condizioni di lavoro.

MAGISTRATO INCRIMINATO PER AVER CRITICATO LA GIUSTIZIA IN UN DIBATTITO

Un sostituto procuratore di Roma, il dott. Franco Marrone, è stato incriminato per aver detto in un dibattito con un gruppo di operai di Sarzana che "il diritto non è neutrale e la giustizia è serva dei padroni".
Il procuratore di La Spezia lo ha accusato di vilipendio dell'ordine giudiziario e contro di lui ha chiesto l'autorizzazione a procedere al ministro di Grazia e Giustizia.
Non crediamo ci sia bisogno di commenti a questo ennesimo atto repressivo; che colpisce ancora una volta la libertà di pensiero e che assume un significato tutto particolare proprio per la persona incriminata. E'un magistra

to che viene accusato perchè critica il nostro ordinamento giudiziario, perchè si batte contro la giustizia di classe.
L'incriminazione è giunta dopo un'assemblea tenuta al teatro Comunale di Sarzana il 2 maggio scorso da un gruppo di magistrati e avvocati del collettivo politico giuridico di Roma e operai della zona. Il tema era "La giustizia dei padroni e il caso Valpreda".
Prendendo la parola, Franco Marrone aveva citato una frase di Marx: "il diritto non dà niente, ma sanziona solamente ciò che esiste".
Da questa premessa il magistrato era passato ad esaminare la situazione in Italia. "La società è divisa in classi: i padroni fanno le leggi e la collettività deve obbedire. Ma i padroni vogliono fare apparire il diritto neutrale. Questo non è vero. Gli operai che occupano le fabbriche vengono condannati, chi porta miliardi all'estero la fa franca.
In questa situazione il giudice, proprio per la funzione che esercita, perchè la norma non è neutrale, è un giudice parziale.
E più è rigoroso nell'applicare la legge, più è parziale."
E' poi significativo che nel caso Pinelli, cioè di un compagno che muore misteriosamente in questura, si cerca di archiviare il caso senza risolverlo.

A BARCELLONA MAGNETOFONO ANTI-VESCOVO

Spiacevole sorpresa, oggi, per l'arcivescovo di Barcellona, monsignor Gonzales. Stava pronunciando un'omelia a I25 preti, dal pulpito della chiesa di Sant'Anna, quando dagli altoparlanti si è sprigionata una voce stentorea che attaccava il prelato e la gerarchia ecclesiastica.
Tra le accuse , quella di essere "strumenti del regime".
Mons. Gonzales ha dovuto sospendere l'omelia, mentre i presenti, agitatissimi, cercavano inutilmente l'intruso.
La "caccia alla voce" si è infine conclusa con la scoperta, da parte di un sagrestano, di un magnetofono nascosto sotto un altare e collegato con l'impianto acustico.

NEGRO A MORTE

BIRMINGHAM - Una giuria composta esclusivamente di bianchi ha condannato a morte, in Alabama, John Henry Jones, 23 anni, un negro accusato di aver rapinato di 30 dollari(I9.000 lire) e dell'orologio una ragazza bianca.

COLPO DI MANO DEI GUERRIGLIERI IN URUGUAY

MONTIVIDEO - Audace colpo di mano, oggi, da parte di un grosso "commando" (circa 50)di guerriglieri "Tupamaros".
Alle prime ore dell'alba, hanno fatto irruzione nel centro d'addestramento della Marina nella zona portuale, hanno sopraffatto le sentinelle e si sono poi allontanati su un autocarro con un grosso quantitativo di armi (circa 700) e munizioni.

SUCCESSO DEI PARTIGIANI PALESTINESI

In Giordania i partigiani di Al Fathah e del Fronte Popolare di liberazione hanno costretto alla resa il reuccio Hussein. Il governo reazionario di Amman aveva sempre esercitato una costante azione intimidatoria e limitatrice nei confronti delle formazioni partigiane palestinesi, impedendo la riorganizzazione militare di quest'ultime, riducendo le popolazioni arabe fuggite da Israele in condizioni di vita penose, limitando la portata militare dello scontro con l'imperialismo israeliano.....
Per Hussein e i mangioni della sua corte esisteva una sola preoccupazione: il profitto personale, il potere personale, la gloria personale.
Le aspirazioni dei compagni palestinesi erano e sono ben diverse. Essi lot

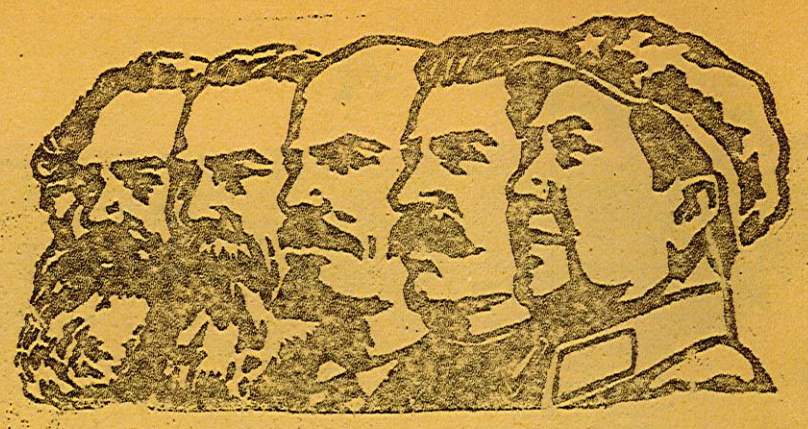
tano per liberare la loro terra invasa da stranieri grazie all'aiuto delle armi dell'imperialismo occidentale, lottano per dare a tutti gli arabi più umane condizioni di vita, lottano contro lo strapotere degli sceicchi del petrolio e dei governi nazionalisti di Amman e di Beirut, lottano in ultima analisi per una nuova patria socialista.

I contrasti fra i partigiani e il reuccio Husseim sono sfociati in violenti scontri armati. I "miliziani" di Hussein ne sono usciti nettamente sconfitti. Le popolazioni sono tutte schierate al fianco dei partigiani e questa è stata la miglior garanzia di vittoria per le formazioni palestinesi. Lo zio e il cognato di Hussein, eletti per volontà di Hallah alle massime cariche dell'esercito giordano sono stati messi nella spazzatura dalla forza popolare. I partigiani controllano la Giordania e infieriscono sempre più gravi colpi all'imperialismo israeliano. La manovra reazionaria di Husseim porta lo zampino dei fascisti americani. I governi algerino e irakeno hanno smascherato chiaramente l'ennesimo tentativo imperialista degli USA mirante a creare una situazione politica e militare favorevole all'espansionismo israeliano. La crisi medio-orientale sta preoccupando seriamente le "grandi potenze" e sempre più probabile appare una soluzione negoziata . Gli ambasciatori americano e sovietico hanno mostrato reciproca comprensione (!) nello strenuo tentativo di evitare la sempre più sonora batosta di Hussein. Dobrinin , ambasciatore di Mosca , ha chiamato "pericoloso estremismo" la giusta lotta palestinese e in tal senso si é espressa anche la PRAVDA. La realtà é invece un'altra; non pericoloso estremismo ma giusta guerra di liberazione , non avventurismo ma rivoluzione socialista . Ed é per questo che noi comunisti ci schieriamo al fianco dei compagni palestinesi contro tutti coloro che vogliono impedire o strumentalizzare la giusta lotta partigiana dei palestinesi.

I FANTASMI DEI VIETCONG UCCISI ASSEDIANO PNOM PEN

Stando a quello che si legge sul "Carlino", noto giornale reazionario, (nel ventennio era un giornale fascista, ora lo é rimasto) i vietcong e i partigiani cambogiani sono stati completamente sconfitti dai soldati americani . A questo punto non si capisce come mai Pnom Pen é assediata dalle forze comuniste, dato che queste ultime sono state completamente annientate (come sostiene il "Carlino"). La realtà è invece un'altra; i nazifascisti americani avanzano nel vuoto, sparano alle ombre, e sfogano la loro collera sulla popolazione civile come fecero i tedeschi a Marzabotto... I soldati dell'esrcito cambogiano passano sempre più numerosi nelle fila partigiane causando una gravissima crisi per il governo fascista e filo-americano di Pnom-Pen. I partigiani di fronte al furore cieco dei soldati americani arretrano senza dar battaglia e conquistano, nella loro ritirata sempre nuove e più importanti vittorie. Sempre più numerose sono le città liberate dai partigiani e sempre più vaste (2/3 della Cambogia) la zona liberata, tanto è che molto presto il governo rivoluzionario di Sianuck si trasferirà nelle terre controllate dalle forze partigiane per creare i presupposti di una nuova patria socialista.

LAVORO SALARIO PROFITTO



CONCLUSIONE

Il valore del salario può variare moltissimo in rapporto al valore del lavoro prodotto, ma è sempre e solo una parte di quest'ultimo: la differenza fra questi due valori si chiama plusvalore o profitto. Così, nel nostro esempio, il valore del lavoro prodotto in una giornata dal nostro operaio è di L.8000, il valore del suo salario è di L.4000, il plusvalore o profitto del padrone sarà pertanto di L.4000 (questo naturalmente è solo un esempio dei moderni sistemi di lavorazione il plusvalore è molto più alto del doppio). Ma quello che è importante è tenere ben presente che valore del salario e valore del lavoro sono due cose completamente distinte, assolutamente diverse l'una dall'altra: nessun operaio potrebbe mai chiedere ad un capitalista un salario in percentuale al valore del lavoro prodotto. Il cottimo è tutt'altra cosa, infatti, non è altro che un salario conteggiato in numero di pezzi prodotto anzichè in ore, ma sempre partendo da un numero di pezzi minimo da produrre nelle otto ore, numero di pezzi che non è poi molto lontano dal numero di pezzi massimo che un operaio medio riesce a produrre. Il salario è il prezzo della forza lavoro ed ha un suo valore a parte, vedremo poi come è determinato.

La quantità di lavoro contenuta in una merce determina il suo valore e quindi il suo prezzo, sono altri fattori che determinano il valore e quindi il prezzo della forza-lavoro, cioè il salario: è quindi una bugia affermare che gli aumenti dei salari portano con sè inevitabilmente un corrispondente aumento di prezzo della merce prodotta, esattamente come non è vero che un aumento del prezzo di una merce per oscillazioni del mercato comporti automaticamente un aumento del salario.

Abbiamo visto che il valore della merce è dato dalla quantità di lavoro umano in esso contenuto e questo vale tanto per la produzione industriale che per quella agricola (anche un quintale di grano contiene evidentemente una certa quantità di lavoro umano); l'unica merce che ha un valore senza contenere lavoro umano è la terra non coltivata: il profitto che essa dà, o come area fabbricabile o come parte del profitto dato dai prodotti agricoli, si chiama rendita fondiaria o rendita parassitaria o semplicemente rendita. Dobbiamo ora specificare che il lavoro umano contenuto in una merce e che ne determina il valore si deve intendere come lavoro sociale o socialmente determianto, cioè corrispondente allo sviluppo delle forze produttive di una determinata epoca. Infatti, se (restando nel nostro esempio), uno fra i capitalisti produttori di cambi di velocità impiegasse due giorni anzichè uno per produrre un cambio (per arretratezza delle macchine o per cattiva organizzazione del lavoro) non per questo potrebbe certo chiedere per il suo cambio un prezzo maggiore: infatti la quantità di lavoro sociale necessaria a costruire un cambio di velocità e dappertutto uguale ad una giornata lavorativa, al nostro capitalista incapace non resta che adeguarsi o fallire.

Un prezzo medio di una merce èquivale sempre al suo valore, quindi alla quantità di lavoro sociale in essa contenuto, quindi ancora ai suoi costi di produzione. Esso oscillerà continuamente a seconda della maggiore o minore richiesta di quella merce da parte del mercato, ma in un lungo periodo la media di quelle oscillazioni lo riporterà sempre al suo prezzo naturale che corrisponde appunto al suo costo di produzione.

Sen come abbiamo visto, tutto ciò che può essere venduto, comprato o

scambiato è una merce, anche la forza lavoro, che viene ogni giorno venduta, comprata o scambiata è quindi una merce. Allora quale è, da che cosa viene determinato il valore di questa merce un pò speciale che si chiama forza lavoro?

Evidentemente, come in tutte le merci, il costo della forza-lavoro è dato dal suo costo di produzione. Ed il costo di produzione della forza-lavoro di un operaio è dato dal costo di tutte le merci necessarie a mantenerlo in vita ed in forza per tutta la durata dei suoi anni lavorativi, più il costo delle merci necessarie a quell'operaio per formarsi una famiglia ed allevare figli fino a quando anche essi non entreranno nel ciclo produttivo, più infine il costo di un pezzo di pane necessario a non fare morire lui di fame quando va in pensione. Anche questi costi sono socialmente determinati, nel senso che essi variano a seconda del tenore di vita medio di quella determinata nazione per quella determinata epoca, in quella determinata branca di produzione.

Così il costo di produzione è quindi il valore della forza-lavoro e quindi il suo prezzo, cioè il salario di un minatore negro che estrae diamanti in Sudafrica, è di 4o 5 volte inferiore a quello del suo collega belga che estrae carbone in una miniera della madrepatria, perchè il costo di produzione di un minatore in Belgio è di 4 o 5 volte superiore al costo di produzione di un minatore begro del Sudafrica, dato il tenore di vita molto più alto che esiste nelle comunità di operai bianche del Belgio rispetto a quello delle comunità negre del Sudfrica, (e questo anche se il minatore negro esrae diamanti, che valgono enormemente di più del carbone: è ancora una volta la prova che il valore di una merce non ha niente a che vedere con il valore della forza-lavoro necessaria a produrla; il diamante vale più del carbone perchè in esso è contenuta una quantità enormemente superiore di lavoro umano, dato che il minatore che estrae una tonnellata di minerale estrae praticamente una tonnellata di carbone, mentre occorre estrarre molte decine di tonnellate di minerale diamantifero per trovare qualche grammo di diamanti). Se, per ipotesi, venisse scoperta una miniera di diamanti in Europa il prezzo dei diamanti sul mercato mondiale non aumenterebbe nonostante i più alti valori dei minatori europei: sarebbe un pò inferiore il profitto dei padroni della miniera europea rispetto a quello dei padroni sudafricani.

Quindi anche il prezzo della forza-lavoro, cioè il salario, sarà sempre uguale in media al costo di produzione, anche se oscillerà sempre al di sopra e al di sotto di questo costo in base alle oscillazioni della domanda e della offerta di lavoro. I capitalisti nel loro complesso faranno sempre in modo di tenere bassi i costi di produzione della forza lavoro usando anche per produzioni molto qualificate nel loro complesso sistemi di lavoro a catena che consentano l'impiego di operai poco qualificati (nei quali il costo dell'addestramento è scarso e quindi incide poco sul costo globale di produzione) e di tenere bassi i prezzi della forza-lavoro (i salari), facendo in modo che sul mercato del lavoro ci sia sempre un certo numero di disoccupati in modo che la richiesta di lavoro sia sempre superiore alla offerta di lavoro. Gli operai contrastano queste tendenze unendosi e lottando nei sindacati.

Libri consigliati: Marx, Lavoro salariato e capitale
Marx, Salario, prezzo e profitto

L'elemento essenziale della dottrina di Marx è la lotta di classe.Così si dice si scrive molto spesso.Ma questo non è vero e da questa affermazione errata deriva,di solito,una deformazione opportunista del marxismo,un travestimento del marxismo nel senso di renderlo accettabile alla borghesia.Perchè la dottrina della lotta di classe non è stata creata da Marx,ma dalla borghesia prima di Marx,e può in generale,essere accettata dalla borghesia.Colui che si accontenta di riconoscere la lotta delle classi non è ancora un marxista,e può darsi benissimo che egli non esca dai limiti del pensiero borghese e della politica borghese.Ridurre il marxismo alla dottrina della lotta delle classi,vuol dire mutilare il marxismo,deformarlo, ridurlo a ciò che la borghesia può accettare.Marxista è soltanto colui che estende il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della dittatura del proletariato.In questo consiste la differenza più profonda tra il marxista e il banale piccolo-borghese(eanche il grande).E' questo il punto attorno al quale bisogna mettere alla prova la comprensione e il riconoscimento effettivi del marxismo.

Lenin Stato e rivoluzione ed.riu.Roma 68